

Comunicato stampa 28 febbraio 2006

Se "FREE PALESTINE! BOYCOTT ISRAEL!" galleggia sul fiume Po a Torino durante la "tregua olimpica"

Una "opera d'arte" con la scritta "FREE PALESTINE BOYCOTT ISRAEL" ha galleggiato sul Po, sabato 25 febbraio nei pressi del ponte della Gran Madre, il tempo sufficiente perché il messaggio colpisse l'attenzione dei passanti, mentre veniva distribuito da un gruppo di attivisti un volantino con l'appello della società civile palestinese al boicottaggio, al disinvestimento e alle sanzioni contro Israele.

Piero Gilardi, uno dei più noti e importanti artisti visivi italiani ci ha aiutato a realizzare questo evento. Abbiamo trovato in lui una collaborazione convinta, sia sul piano artistico che su quello morale e politico, a conferma che il linguaggio dell'arte è l'unico a conservare, in questi momenti oscuri, la dimensione della verità.

Poi è intervenuta la Digos raccogliendo le generalità dei pericolosissimi "sovversivi" e sequestrando l'"opera d'arte", il serpentone galleggiante sul "complice" fiume Po!



Con questo pacifico evento ISM-Italia ha manifestato la sua adesione all'appello della società civile palestinese per il boicottaggio. Le ragioni di questa adesione sono indicate nel documento "Perché il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni contro Israele" in all. 1.

In sintesi: la Corte Internazionale di Giustizia il 9 luglio del 2004 ha emesso un parere di completa condanna del Muro costruito da Israele; l'Assemblea Generale dell'ONU il 24 luglio 2004 a larghissima maggioranza ha fatto proprio e approvato il parere della Corte internazionale di Giustizia.

Malgrado ciò e in totale disprezzo di queste risoluzioni, Israele ha proseguito e sta proseguendo la costruzione del Muro dell'Apartheid.

Di fronte a questo comportamento ottuso e arrogante, la società civile palestinese (oltre 170 organizzazioni in rappresentanza dei palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, dei palestinesi cittadini di Israele e dei palestinesi profughi) ha chiesto al movimento civile internazionale di fare quello che a suo tempo fu fatto contro l'Apartheid in Sud Africa.



La campagna per il boicottaggio è già partita in vari paesi europei, negli Stati Uniti e in Canada.

Al Forum di Davos (Svizzera) alla fine di gennaio si è verificata una prima azione esemplare di "boicottaggio". Nella rivista Global Agenda, distribuita agli oltre 2400 potenti della terra partecipanti all'incontro, figurava un articolo di Mazin Qumsiyeh, docente di genetica all'università di Yale dal titolo "Global civil society ought to boycott Israel until it ends its apartheid-like treatment of Palestinians".

[\(http://qumsiyeh.org/boycottisrael/\)](http://qumsiyeh.org/boycottisrael/)

L'ISM-Italia, recentemente costituitasi, ha voluto organizzare nei giorni nei quali si esaltava a Torino la ipocrisia della "tregua olimpica", un evento che proponesse all'attenzione dell'opinione pubblica, ma anche delle forze politiche, il problema dei diritti inalienabili del popolo palestinese.

Sulla pelle dei palestinesi si sta esercitando infatti non solo la violenza e la brutalità sistematiche del governo e dell'esercito israeliano, ma anche il cinismo delle forze politiche italiane (e europee), sia di destra che di sinistra, che hanno praticamente cancellato dalla loro agenda politica i diritti dei palestinesi sostenendo a livello diplomatico e anche militare lo stato aggressore e occupante: Israele.

Ma l'opera d'arte di Piero Gilardi continuerà a percorrere i fiumi italiani.

Continuerà a indicare al movimento di solidarietà con la lotta del popolo palestinese la via da seguire al di là di ambigue equidistanze e di reticenze politiche.

ISM-Italia
info@ism-italia.it



Le foto sono di Tea Taramino.

Francesca Paci su La Stampa di Torino del 26 febbraio ha così registrato l'evento:

**HAPPENING SERPENTONE CON LO SLOGAN "FREE PALESTINE BOYCOTT ISRAEL"
«L' "opera d'arte" anti-Israele galleggia solo mezz'ora sul PO»**

Torinesi e turisti affacciati sul ponte Vittorio Emanuele I ci hanno messo un po', ieri pomeriggio, a capire che il gruppetto di uomini e donne indaffarati sulla riva del Po lavorava a una performance, un'azione agit prop secondo la storica definizione di arte militante e in movimento. L'ideatore Piero Gilardi, uno dei protagonisti della corrente Nouveau Realisme e dell'arte povera degli Anni 60, è un nome noto a studiosi, intellettuali e frequentatori di mostre, ma un volto sconosciuto ai più. Difficile riconoscerlo dall'alto. Quando la grande kefia palestinese galleggiante con scritto sopra «Free Palestine. Boycott Israel» ha preso il largo, qualcuno ha fotografato l'attimo, altri si sono allontanati scuotendo la testa in segno di disapprovazione («i soliti no global»), tutti comunque hanno capito l'obiettivo di tanto sbattimento. Compresa la polizia, che nel giro di mezzora ha sequestrato «l'opera».

L'happening è durato poco, il tempo di qualche flash tra le 16 e le 16 e 30, ma Gilardi se l'aspettava: «L'importante è aver lanciato il messaggio in sostegno dello Stato Palestinese». Nei giorni scorsi aveva cercato inutilmente d'affittare una barca: fino al termine dei Giochi quel tratto di fiume non è navigabile. Troppo rischiosa la vicinanza con casa Stati Uniti e casa Sassonia, la security pattuglia palmo a palmo il lato dei Murazzi. Così, il performer e gli attivisti dell'International Solidarity Movement hanno ripiegato sulla kefia gonfiabile con il caratteristico reticolato bianco e nero e con una serie di tiranti l'hanno spinta in acqua dalla sponda opposta, la Gran Madre.

Un luogo simbolico, secondo Gilardi: proprio qui, alcuni giorni fa, la fondazione Pistoletto aveva steso una fila di drappi neri contro la mancanza d'acqua. «Magari diventerà l'angolo della libertà di critica», butta là. Una versione torinese dell'Hyde Park Corner, dove la domenica mattina improvvisati oratori prendono la parola e dicono la loro su qualsiasi argomento gli balzi in testa ad uso e divertimento dei passanti.

L'argomento «Free Palestine. Boycott Israel» non è di quelli che si lascino ascoltare così, distrattamente. Alcuni attivisti dell'International Solidarity Movement sono reduci dalla sciagurata manifestazione di Roma, durante la quale sono state bruciate bandiere d'Israele e qualcuno ha intonato lo slogan più infelice, «Dieci, cento, mille Nassiriya». Piero Gilardi ha condannata subito entrambe le iniziative, «proteste stupide e controproducenti». Ma avesse potuto avrebbe partecipato al corteo.

«Sempre la stessa storia», commenta Angelo Pezzana, membro dell'associazione Italia-Israele e direttore del sito Informazione Corretta. «Gilardi non è nuovo a questo genere di cose. Insieme ad altri, in questi anni, ha esaltato la politica del corrotto Arafat danneggiando i palestinesi anziché aiutarli». Secondo Pezzana azioni come quella di ieri «finiscono per spianare la strada ai fondamentalisti di Hamas e non accelerano il processo di formazione di uno Stato Palestinese, il cui primo paladino, ultimamente è stato Sharon».

Ringraziamo vivamente la giornalista de La Stampa.

Su Sharon, "uomo di pace" e "primo paladino dello Stato Palestinese" (sic!), riportiamo il giudizio espresso da Sandro Pertini nel messaggio di fine d'anno alla nazione del 1983:

"Io sono stato nel Libano. Ho visto i cimiteri di Sabra e Chatila. E' una cosa che angoscia vedere questo cimitero dove sono sepolte le vittime di quell'orrendo massacro. Il responsabile dell'orrendo massacro è ancora al governo in Israele. E quasi va baldanzoso di questo massacro compiuto. E' un responsabile che dovrebbe essere bandito dalla società"

Perché il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni contro Israele (all. 1)

Indice

1. Il parere della Corte Internazionale di Giustizia sulla costruzione del muro da parte di Israele.....5
2. Il parere della Corte Internazionale di Giustizia è stato fatto proprio dalla Assemblea Generale dell'ONU il 24 luglio del 2004:.....6
3. L'appello della società civile palestinese al boicottaggio disinvestimento e sanzioni..... 7

1. Il parere della Corte Internazionale di Giustizia sulla costruzione del muro da parte di Israele

Il 9 luglio del 2004 la **CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA**, meglio nota come **Tribunale dell'Aja** ha emesso un parere consultivo su richiesta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

La sentenza o meglio il parere è costituito da 59 pagine. La corte ripercorre in 162 punti le premesse di ordine giuridico e la storia del conflitto israelo-palestinese e decide come segue:
(vedi anche http://www.frammenti.it/ScuolaDanza/italiano/tragedia_muro.asp)

163. **Per queste ragioni,**

LA CORTE,
(1) All'unanimità,

Ritiene di avere la giurisdizione per dare il parere consultivo richiesto ;

(2) Con 14 voti contro 1,

Decide di accettare la richiesta di un parere consultivo;

(3) **Risponde nel modo seguente alla domanda posta dall'Assemblea Generale:**

A. Con 14 voti contro 1,

La costruzione del muro da parte di Israele, la Potenza Occupante, nei Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gerusalemme Est e dintorni, e la regolamentazione che ne deriva, è contraria alla legge internazionale;

B. Con 14 voti contro 1,

Israele ha l'obbligo di porre termine alle sue violazioni della legge internazionale; ha l'obbligo di cessare immediatamente i lavori di costruzione del muro nei Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gerusalemme Est e dintorni, di demolire immediatamente le strutture situate in queste zone, e in più di abrogare o rendere inefficaci immediatamente tutti gli atti legislativi o regolamentari relativi, in accordo con il paragrafo 151 di questo Parere;

C. Con 14 voti contro 1,

Israele ha l'obbligo di risarcire tutti i danni causati dalla costruzione del muro nei Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gerusalemme Est e dintorni;

D. Con 13 voti contro 1,

Tutti gli Stati hanno l'obbligo di non riconoscere la situazione illegale che deriva dalla costruzione del muro e di non prestare aiuto o assistenza nel mantenere la situazione creata da questa costruzione; tutti gli Stati aderenti alla Quarta Convenzione di Ginevra relativa alla Protezione di Civili in Tempo di Guerra del 12 Agosto 1949 hanno inoltre l'obbligo, rispettando la Carta delle Nazioni Unite e la legge internazionale, di assicurare la conformità da parte di Israele con la legge internazionale umanitaria contenuta in quella Convenzione;

E. Con 14 voti contro 1,

Le Nazioni Unite, e in particolare l'Assemblea Generale e il Consiglio di Sicurezza, dovrebbero prendere in esame quali ulteriori azioni sono necessarie per mettere fine alla situazione illegale che deriva dalla costruzione del muro e dalla regolamentazione che ne deriva, tenendo in dovuta considerazione il presente Parere (Advisory Opinion).

Composizione della corte

President: Shi Jiuyong (China)

Vice-President: Raymond Ranjeva (Madagascar)

Judges: Gilbert Guillaume (France), Abdul G. Koroma (Sierra Leone), Vladlen S. Vereshchetin (Russian Federation), Rosalyn Higgins (United Kingdom), Gonzalo Parra-Aranguren (Venezuela), Pieter H. Kooijmans (Netherlands), Francisco Rezek (Brazil), Awn Shawkat Al-Khasawneh (Jordan), Thomas Buergenthal (United States of America), Nabil Elaraby (Egypt), Hisashi Owada (Japan), Bruno Simma (Germany), Peter Tomka (Slovakia)

2. Il parere della Corte Internazionale di Giustizia è stato fatto proprio dalla Assemblea Generale dell'ONU il 24 luglio del 2004:

L'Assemblea Generale:

1. Acquisisce il parere consultivo della Corte internazionale di Giustizia del 9 luglio 2004 , sulle conseguenze legali della costruzione del muro nei territori palestinesi occupati, (7) inclusi quelli all'interno e intorno a Gerusalemme est;
2. **Chiede che Israele, la potenza occupante, si conformi ai suoi obblighi legali come richiamato nel parere consultivo;**
3. **Invita tutti gli stati membri delle Nazioni Unite a conformarsi ai loro obblighi legali come ricordato nel parere consultivo;**
4. **Chiede al Segretario Generale di istituire un registro dei danni causati a tutte le persone fisiche o legali coinvolte, in riferimento ai paragrafi 152 e 153 del parere consultivo;**
5. Decide di riconvocarsi per valutare la realizzazione della presente risoluzione, con lo scopo di porre fine alla situazione illegale risultante dalla costruzione del muro e dal suo regime associato nei territori palestinesi occupati , inclusa Gerusalemme est;
6. **Invita sia il Governo di Israele , sia l'Autorità Palestinese a portare a compimento immediatamente gli impegni loro previsti dalla road map, (6) in collaborazione con il Quartetto, come approvato dalla risoluzione 1515 (2003) del Consiglio di sicurezza, per realizzare la visione di due Stati che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza, e sottolinea che sia Israele che l'Autorità Palestinese hanno l'obbligo di osservare in modo scrupoloso le leggi del diritto internazionale umanitario;**

7. Invita tutti gli Stati partecipanti alla quarta Convenzione di Ginevra a garantire il rispetto da parte di Israele della Convenzione e invita la Svizzera, nella sua qualità di depositaria della Convenzione di Ginevra, (11) a promuovere consultazioni ed a riferire all'Assemblea generale sull'argomento, con riguardo anche alla possibilità di riconvocare la Conferenza dei partecipanti alla quarta Convenzione di Ginevra;

3. L'appello della società civile palestinese al boicottaggio disinvestimento e sanzioni

Il 9 luglio del 2005, a un anno di distanza da quel parere fatto proprio, quasi all'unanimità, dall'Assemblea Generale dell'ONU, rimasto completamente disatteso da parte degli stessi Stati che lo avevano votato, più di 170 organizzazioni della società civile palestinese hanno sottoscritto il seguente appello:

Un anno dopo il 9 luglio 2004 La società civile Palestinese chiede il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni

Un anno dopo lo storico parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) che ha giudicato illegale il Muro costruito da Israele nei territori Palestinesi occupati, Israele continua la costruzione del Muro coloniale in totale disprezzo della decisione della Corte.

Dopo 38 anni di occupazione della Cisgiordania Palestinese (compresa Gerusalemme Est), della Striscia di Gaza e delle alture siriane del Golan, Israele continua a espandere le colonie ebraiche.

Israele si è annessa unilateralmente Gerusalemme-Est occupata e le alture del Golan e sta ora di fatto annettendosi per mezzo del Muro parti importanti della West Bank. Israele si sta anche preparando – all'ombra del suo previsto ritiro dalla Striscia di Gaza – a costruire a espandere le colonie nella West Bank.

Cinquanta anni dopo che lo Stato di Israele è stato costituito sulla terra ripulita etnicamente dei suoi proprietari palestinesi, una maggioranza di palestinesi sono profughi, molti dei quali senza una nazione. Inoltre, il rafforzato sistema israeliano di discriminazione razziale contro i suoi cittadini Arabo-Palestinesi rimane intatto.

Alla luce delle sistematiche violazioni del diritto internazionale da parte di Israele,
e

Dato che, dal 1948, centinaia di risoluzioni dell'ONU hanno condannato le politiche coloniali e discriminatorie di Israele come illegali e sollecitato immediati, adeguati e effettivi rimedi,
e

Dato che tutte le forme di intervento internazionale e di peace-making hanno fino ad ora fallito nel convincere o forzare Israele a rispettare le leggi umanitarie, i diritti umani fondamentali e porre termine alla occupazione e all'oppressione del popolo palestinese,
e

In considerazione del fatto che persone di coscienza nella comunità internazionale si sono storicamente prese la responsabilità morale di combattere l'ingiustizia, come esemplificato dalla lotta per l'abolizione dell'apartheid in Sud-Africa attraverso diverse forme di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni;

Inspirati dalla lotta dei Sudafricani contro l'apartheid e nello spirito di solidarietà internazionale, coerenza morale e resistenza all'ingiustizia e all'oppressione,

Noi, rappresentanti della società civile palestinese, chiediamo alle organizzazioni internazionali della società civile e agli uomini di buona volontà di tutto il mondo di imporre ampi boicottaggi

e realizzare iniziative di disinvestimento contro Israele simili a quelle applicate al Sud Africa nel periodo dell'apartheid.

Noi facciamo appello a voi perchè facciate pressione sui vostri rispettivi stati per imporre embargo e sanzioni contro Israele.

Noi invitiamo anche gli israeliani di buona volontà a sostenere questa richiesta, nell'interesse della giustizia e di una pace effettiva.

Queste misure punitive non-violente dovrebbero essere mantenute fino al momento in cui Israele fa fronte ai suoi obblighi di riconoscere il diritto inalienabile del popolo Palestinese all'autodeterminazione e di rispettare completamente le indicazioni del diritto internazionale:

- 1. Ponendo termine alla occupazione e alla colonizzazione di tutte le terre arabe e smantellando il Muro**
- 2. Riconoscendo i diritti fondamentali dei cittadini Arabo-Palestinesi di Israele alla piena uguaglianza**
- 3. Rispettando, proteggendo e promovendo i diritti dei profughi palestinesi al ritorno nelle loro case e nelle loro proprietà come stabilito nella risoluzione 194 dell'ONU**

Questo appello è stato sottoscritto da 172 organizzazioni che rappresentano le tre parti integrali del popolo di Palestina: i profughi palestinesi, i palestinesi sotto occupazione e i palestinesi cittadini di Israele.

Syndicats, Associations, Campagnes

1. Conseil des Forces Nationales et Islamiques en Palestine (institution coordonnant les principaux partis politiques dans les Territoires Occupés Palestiniens)
2. Palestinian Independent Commission for Citizen's Rights (PICCR)
3. Union of Arab Community Based Associations (ITTIJAH), Haifa
4. Forum des ONG Palestiniennes au Liban
5. Palestinian General Federation of Trade Unions (PGFTU)
6. General Union of Palestinian Women (GUPW)
7. General Union of Palestinian Teachers (GUPT)
8. Federation of Unions of Palestinian Universities' Professors and Employees
9. Consortium of Professional Associations
10. Union of Palestinian Medical Relief Committees (UPMRC)
11. Health Work Committees – Cisjordanie
12. Union of Agricultural Work Committees (UAWC)
13. Union of Palestinian Agricultural Relief Committees (PARC)
14. Union of Health Work Committees – Gaza (UHCW)
15. Union of Palestinian Farmers
16. Occupied Palestine and Syrian Golan Heights Advocacy Initiative (OPGAI)
17. General Union of Disabled Palestinians
18. Palestinian Federation of Women's Action Committees (PFWAC)
19. Palestinian Campaign for the Academic and Cultural Boycott of Israel (PACBI)
20. Palestinian Grassroots Anti-Apartheid Wall Campaign
21. Union of Teachers of Private Schools
22. Union of Women's Work Committees, Tulkarem (UWWC)
23. Dentists' Association – Jerusalem Center
24. Palestinian Engineers Association
25. Lawyers' Association
26. Network for the Eradication of Illiteracy and Adult Education, Ramallah
27. Coordinating Committee of Rehabilitation Centers – Cisjordanie
28. Coalition of Lebanese Civil Society Organizations (150 organisations)
29. Solidarity for Palestinian Human Rights (SPHR), Network of Student-based Canadian University Associations

Associations des Droits aux Réfugiés/Organisations

- 1 - Al-Ard Committees for the Defense of the Right of Return, Syrie
- 2 - Al-Awda Charitable Society, Beit Jala
- 3 - Al Awda - Palestine Right-to-Return Coalition, U.S.A
- 4 - Al-Awda Toronto
- 5 - Aidun Group – Liban
- 6 - Aidun Group – Syrie
- 7 - Alrowwad Cultural and Theatre Training Center, Camp de réfugiés d'Aida
- 8 - Association for the Defense of the Rights of the Internally Displaced (ADRID), Nazareth
- 9 - BADIL Resource Center for Palestinian Residency and Refugee Rights, Bethlehem
- 10 - Committee for Definite Return, Syrie

- 11 - Committee for the Defense of Palestinian Refugee Rights, Naplouse
- 12 - Consortium of the Displaced Inhabitants of Destroyed Palestinian Villages and Towns
- 13 - Filastinuna – Commission for the Defense of the Right of Return, Syrie
- 14 - Handala Center, Camp de réfugiés d'Azza (Beit Jibreen), Bethlehem
- 15 - High Committee for the Defense of the Right of Return, Jordanie
- 16 - (y compris l'approbation personnelle de 71 parlementaires, les partis politiques et les syndicats en Jordanie)
- 17 - High National Committee for the Defense of the Right of Return , Ramallah
- 18 - International Right of Return Congress (RORC)
- 19 - Jermana Youth Forum for the Defense of the Right of Return, Syrie
- 20 - Laji Center, Aida camp, Bethlehem
- 21 - Local Committee for Rehabilitation, Camp de réfugiés de Qalandia, Jerusalem
- 22 - Local Committee for Rehabilitation of the Disabled, Camp de réfugiés de Deheishe, Bethlehem
- 23 - Palestinian National Committee for the Defense of the Right of Return, Syrie
- 24 - Palestinian Return Association, Syrie
- 25 - Palestinian Return Forum, Syrie
- 26 - Palestine Right-of-Return Coalition (Palestine, Pays d'accueil Arabes, Europe, Amerique du Nord)
- 27 - Palestine Right-of-Return Confederation-Europe (Austria, Denmark, France, Germany, Italy, Netherlands, Norway, Poland, Sweden)
- 28 - Palestinian Youth Forum for the Right of Return, Syrie
- 29 - Comités Populaires de l'OLP - Camps de réfugiés de Cisjordanie
- 30 - Comités Populaires de l'OLP – Camps de réfugiés de la Bande de Gaza
- 31 - Comité Populaire – Camp de réfugiés d'al-'Azza (Beit Jibreen), Bethlehem
- 32 - Comité Populaire – Camp de réfugiés de Deheishe, Bethlehem
- 33 - Shaml - Palestinian Diaspora and Refugee Center, Ramallah
- 34 - Union of Women's Activity Centers – Camps de réfugiés de Cisjordanie
- 35 - Union of Youth Activity Centers – Camps de réfugiés de Palestine, Cisjordanie et Gaza
- 36 - Women's Activity Center – Camp de réfugiés de Deheishe, Bethlehem
- 37 - Yafa Cultural Center, Camp de réfugiés de Balata, Naplouse

Organisations

- 1 - Abna' al-Balad Society, Naplouse
- 2 - Addameer Center for Human Rights, Gaza
- 3 - Addameer Prisoners' Support and Human Rights Association, Ramallah
- 4 - Alanqa' Cultural Association, Hebron
- 5 - Al-Awda Palestinian Folklore Society, Hebron
- 6 - Al-Doha Children's Cultural Center, Bethlehem
- 7 - Al-Huda Islamic Center, Bethlehem
- 8 - Al-Jeel al-Jadid Society, Haifa
- 9 - Al-Karameh Cultural Society, Um al-Fahm
- 10 - Al-Maghazi Cultural Center, Gaza
- 11 - Al-Marsad Al-Arabi, occupied Syrian Golan Heights
- 12 - Al-Mezan Center for Human Rights, Gaza
- 13 - Al-Nahda Cultural Forum, Hebron
- 14 - Al-Taghrid Society for Culture and Arts, Gaza
- 15 - Alternative Tourism Group, Beit Sahour (ATG)
- 16 - Al-Wafa' Charitable Society, Gaza
- 17 - Applied Research Institute Jerusalem (ARIJ)
- 18 - Arab Association for Human Rights, Nazareth (HRA)
- 19 - Arab Center for Agricultural Development (ACAD)
- 20 - Arab Center for Agricultural Development-Gaza
- 21 - Arab Education Institute (AEI) – Pax Christie Bethlehem
- 22 - Arab Orthodox Charitable Society – Beit Sahour
- 23 - Arab Orthodox Charity – Beit Jala
- 24 - Arab Orthodox Club – Beit Jala
- 25 - Arab Orthodox Club – Beit Sahour
- 26 - Arab Students' Collective, Université de Toronto
- 27 - Arab Thought Forum, Jerusalem (AFT)
- 28 - Association for Cultural Exchange Hebron - France
- 29 - Association Najdeh, Liban
- 30 - Authority for Environmental Quality, Jénine
- 31 - Bader Society for Development and Reconstruction, Gaza
- 32 - Canadian Palestine Foundation of Quebec, Montreal
- 33 - Center for the Defense of Freedoms, Ramallah
- 34 - Center for Science and Culture, Gaza
- 35 - Chamber of Commerce and Industry, Ramallah- Al-Bireh District
- 36 - Child Development and Entertainment Center, Tulkarem
- 37 - Committee for Popular Participation, Tulkarem
- 38 - Defense for Children International-Palestine Section, Ramallah (DCI/PS)
- 39 - El-Funoun Palestinian Popular Dance Troupe
- 40 - Ensan Center for Democracy and Human Rights, Bethlehem
- 41 - Environmental Education Center, Bethlehem
- 42 - FARAH – Palestinian Center for Children, Syrie

- 43 - Ghassan Kanafani Society for Development, Gaza
- 44 - Ghassan Kanafani Forum, Syrie
- 45 - Gaza Community Mental Health Program, Gaza (GCMHP)
- 46 - Golan for Development, Hauteus du Golan Syriens Occupés
- 47 - Halhoul Cultural Forum, Hebron
- 48 - Himayeh Society for Human Rights, Um al-Fahm
- 49 - Holy Land Trust – Bethlehem
- 50 - Home of Saint Nicholas for Old Ages – Beit Jala
- 51 - Human Rights Protection Center, Liban
- 52 - In'ash al-Usrah Society, Ramallah
- 53 - International Center of Bethlehem (Dar An-Nadweh)
- 54 - Islah Charitable Society-Bethlehem
- 55 - Jafra Youth Center, Syrie
- 56 - Jander Center, al-Azza (Beit Jibreen) refugee camp, Bethlehem
- 57 - Jerusalem Center for Women, Jerusalem (JCW)
- 58 - Jerusalem Legal Aid and Human Rights Center (JLAC)
- 59 - Khalil Al Sakakini Cultural Center, Ramallah
- 60 - Land Research Center, Jerusalem (LRC)
- 61 - Liberated Prisoners' Society, Palestine
- 62 - Local Committee for Social Development, Naplouse
- 63 - Local Committee for the Rehabilitation of the Disabled, Naplouse
- 64 - MA'AN TV Network, Bethlehem
- 65 - Medical Aid for Palestine, Canada
- 66 - MIFTAH-Palestinian Initiative for the Promotion of Global Dialogue and Democracy, Ramallah
- 67 - Muwatin-The Palestinian Institute for the Study of Democracy
- 68 - National Forum of Martyr's Families, Palestine
- 69 - Near East Council of Churches Committee for Refugee Work – Gaza Area
- 70 - Network of Christian Organizations – Bethlehem (NCOB)
- 71 - Palestinian Council for Justice and Peace, Jerusalem
- 72 - Palestinian Counseling Center, Jerusalem (PCC)
- 73 - Palestinian Democratic Youth Union, Liban
- 74 - Palestinian Farmers' Society, Gaza
- 75 - Palestinian Hydrology Group for Water and Environment Resources Development-Gaza
- 76 - Palestinian Prisoners' Society-Cisjordanie
- 77 - Palestinian Society for Consumer Protection, Gaza
- 78 - Palestinian University Students' Forum for Peace and Democracy, Hebron
- 79 - Palestinian Women's Struggle Committees
- 80 - Palestinian Working Women Society for Development (PWWSD)
- 81 - Popular Art Centre, Al-Bireh
- 82 - Prisoner's Friends Association – Ansar Al-Sajeen, Majd al-Krum
- 83 - Public Aid Association, Gaza
- 84 - Ramallah Center for Human Rights Studies
- 85 - Saint Afram Association – Bethlehem
- 86 - Saint Vincent De Paul – Beit Jala
- 87 - Senior Citizen Society – Beit Jala
- 88 - Social Development Center, Naplouse
- 89 - Society for Self-Development, Hebron
- 90 - Society for Social Work, Tulkarem
- 91 - Society for Voluntary Work and Culture, Um al-Fahm
- 92 - Society of Friends of Prisoners and Detainees, Um al-Fahm
- 93 - Sumoud-Political Prisoners Solidarity Group, Toronto
- 94 - Tamer Institute for Community Education, Ramallah
- 95 - TCC – Teacher's Creativity Center, Ramallah
- 96 - Wi'am Center, Bethlehem
- 97 - Women's Affairs Technical Committee, Ramallah and Gaza (WATC)
- 98 - Women's Studies Center, Jerusalem (WSC)
- 99 - Women's Center for Legal Aid and Counseling, Jerusalem (WCLAC)
- 100 - Yafa for Education and Culture, Naplouse
- 101 - Yazour Charitable Society, Naplouse
- 102 - YMCA- Jerusalem-Est
- 103 - Youth Cooperation Forum, Hebron
- 104 - YWCA-Palestine
- 105 - Zakat Committee-al-Khader, Bethlehen
- 106 - Zakat Committee-Deheishe camp, Bethlehem

All'appello hanno aderito successivamente numerose associazioni ebraiche e israeliane come l'EJJP, European Jews for a Just Peace.